

**LAVORO DI GRUPPO****SITUAZIONE PROBLEMATICA**

I docenti del Consiglio di classe ti incaricano di organizzare, nell'ambito di un'assemblea d'Istituto, una brochure che contenga:

1. un titolo per un convegno sul viaggio;
2. una descrizione delle motivazioni che stanno alla base del viaggio attraverso le varie epoche (10 righe);
3. una rappresentazione grafica dei flussi migratori attuali

**Fase 1: Attività di gruppo**

Tempo concesso: due ore.

15' di tempo per scegliere le strategie più utili alla risoluzione del problema.

1 ora di tempo per analizzare i materiali che gli insegnanti hanno preparato

45' di tempo per la realizzazione grafica della brochure

**Fase 2: Attività individuale.**

Tempo concesso: due ore.

1 ora e 30' di tempo per leggere i testi, rispondere ai questionari e tradurre

30' di tempo per produrre l'istogramma che rappresenta le percentuali degli emigranti negli USA in base alla loro nazionalità

**Materiali da esaminare nel lavoro di gruppo**

1. *Odissea – breve testo* (desiderio di conoscenza-confronto con il diverso)
2. *La conquista delle Indie* (confronto con il diverso-conquista)
3. *L'emigrazione italiana agli inizi del 900*
4. *Scambi di studenti con l'estero* (testi dal sito autorizzato del Ministero *You abroad*: Viaggio d'istruzione. Accrescimento della propria cultura)
5. *La caduta delle frontiere e l'esodo dei popoli dell'Est - testo*
6. *Carta geografica con capitali – immagine*

## 1. Odissea

Il termine Odissea usato per antonomasia indica ai giorni nostri un'esperienza difficile e laboriosa o un percorso/viaggio segnato da molteplici difficoltà; l'Odissea omerica tuttavia non è solo la narrazione di un viaggio avventuroso ma presenta diversi racconti.

Odisseo, l'eroe che per eccellenza incarna la sete di conoscenza, narra il suo avventuroso viaggio di ritorno verso Itaca, il suo lungo peregrinare lo ha fatto incontrare e conoscere molti popoli e lo ha posto a confronto con la diversità.

Nei versi proposti Ulisse racconta del suo incontro con i Ciclopi.

### **Odissea, IX 105-115**

*I Ciclopi*

*"Navigammo oltre, da lì, col cuore angosciato,*

*e arrivammo alla terra dei Ciclopi violenti*

*e privi di leggi, che fidando negli dei immortali*

*con le mani non piantano piante, nè arano:*

*ma tutto spunta senza seme nè aratro,*

*il grano, l'orzo, le viti che producono*

*vino di ottimi grappoli, e la pioggia di Zeus glielo fa crescere.*

*Costoro non hanno assemblee di consiglio, nè leggi,*

*ma abitano le cime di alte montagne*

*in cave spelonche, e ciascuno comanda*

*sui figli e le mogli, incuranti gli uni degli altri."*

## 2. La conquista delle Indie

*Nel 1502 Bartolomé de Las Casas sbarcò, con la speranza di farvi fortuna, in quelle terre dell'America Centrale che allora venivano chiamate Indie. Nel 1513 divenne prete, il primo a essere ordinato nel Nuovo Mondo e, successivamente, entrò nell'ordine dei domenicani. E nella Pasqua del 1514 tenne ai coloni di Cuba un sermone profetico contro la brutale colonizzazione in atto. Egli scriverà di essere stato spinto a pronunciare quelle parole di fuoco contro i suoi connazionali da alcuni versetti del capitolo 34 dell'Ecclesiaste, laddove si legge: " Il PANE DEL POVERO E' LA SUA VITA: CHI GLIELO TOGLIE E' UN ASSASSINO".*

*Da allora inizierà una battaglia in favore degli indiani. Nel 1542 scriverà una **Brevissima relazione della distruzione delle Indie**, di cui abbiamo antologizzato alcuni brani; in essa prende posizione contro gli orrendi atti di barbarie perpetrati dagli europei, raccontandoci così l'altra faccia della conquista dell'America Latina.*

Furono scoperte, le Indie, nell'anno 1492: Cominciarono fin dall'anno seguente ad andare a popolarle dei cristiani spagnoli, e continuarono a farlo per tutti questi quarantanove anni, in grande numero. La prima terra ove essi penetrarono al fine di stabilirvisi fu la grande e felicissima isola Spagnola che ha seicento leghe di litorale. [...] I litorali noti fin dal 1451 son tanto pieni di gente che paiono un alveare: si direbbe che Dio vi abbia voluto profondere, come una marea, la più gran parte dell'umano lignaggio. Tutte queste universe e infinite genti, di ogni genere, Dio le ha create semplici, senza malvagità né doppiezze, obbedientissime e fedelissime ai loro signori naturali e ai cristiani che servono; e più di ogni altre al mondo umili, pazienti, pacifiche e tranquille, aliene da risse e da baruffe, da liti e da maledicenze, senza rancori, odi né desideri di vendetta. E sono di costituzione tanto gracile, debole e delicata, che sopportano difficilmente i lavori faticosi e facilmente muoiono di qualsiasi malattia: persino quelli di condizione contadina sono di salute più delicata dei figli di principi e signori allevati tra noi in mezzo agli agi e alle comodità della vita. E' poi gente poverissima, che assai poco possiede e ancor meno desidera possedere beni temporali: per questo non sono superbi, né avidi o ambiziosi. [...] Sono d'intendimento chiaro, libero e vivace, capaci di apprendere docilmente ogni buon insegnamento. Hanno dunque grandissima attitudine a ricevere la nostra santa fede cattolica e ad acquisire costumi virtuosi: nessun popolo creato da Dio nel mondo ha meno impedimenti a percorrere questa via. [...]

Tra questi agnelli mansueti, dotati dal loro Creatore e Fattore di tutte le qualità di cui sono andato parlando entrarono gli spagnoli, non appena ebbero notizia della loro esistenza, come lupi, come tigri e leoni crudelissimi che fossero stati tenuti affamati per diversi giorni. Altro non han fatto da quarant'anni a questa parte (e oggi ancora continuano a fare) che straziarli, ammazzarli, tribolarli, affliggerli, tormentarli e distruggerli con crudeltà straordinarie, inusitate e sempre nuove, di cui non si è mai saputo, né udito né letto prima.

Alcune di queste atrocità riferirò più avanti: per ora basti dire che sono state tali che dei tre milioni di anime dell'isola Spagnola, che noi abbiamo veduto, non ne restano più di duecento.

Circa la grande Terra Ferma abbiamo sicura notizia che gli spagnoli con le loro crudeltà e le loro opere nefande, hanno spopolato e devastato tutte quelle spiagge un giorno affollate di uomini razionali. [...] Due sono state, generalmente scorrendo, le principali maniere con cui quelli che si son recati laggiù hanno estirpato e spazzato dalla faccia della terra tante infelici nazioni.

In primo luogo vi sono state le guerre ingiuste, crudeli, sanguinose e tiranniche. Hanno ammazzato quanti potevano bramare la libertà, sospirlarla o anche solo pensarvi, oppure concepire il disegno di sottrarsi ai patimenti che pativano, vale a dire i signori del luogo e gli uomini: ché da sempre le guerre non lasciano in vita che i giovani e le donne.

Poi hanno continuato a uccidere opprimendo i superstiti con la più dura, la più orribile e acerba servitù cui uomini e bestie sian mai stati costretti.

Non da altro mossi i conquistatori hanno ammazzato e distrutto tante e tali anime, in numero incalcolabile, non da altro guidati che dalla sfrenata brama dell'oro, dal desiderio di empirsi di ricchezze e di elevarsi ad alte posizioni, affatto sproporzionate alla qualità delle loro persone.

Sospinti da una cupidigia e da un'ambizione tali da non trovar confronto sulla faccia della terra, ritrovandosi in contrade così prospere e ricche, abitate da genti tanto umili, tanto pazienti e facili da soggiogare, essi non hanno avuto alcun rispetto, considerazione o stima veruna per gli indiani.

Quanto sto per dire corrisponde a verità; ché ne sono stato testimone e l'ho visto per tutti quegli anni: li han considerati non dico alla stregua delle bestie (piacesse a Dio che come tali li avessero trattati e rispettati), ma dello sterco che si trova in mezzo alle strade, e ancora peggio.

[ B. De Las Casas, *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, Mondadori, Milano, 1987]

### 3. Album dei ricordi: l'emigrazione italiana agli inizi del '900



**Foto A** - 1880 circa - Italiani in viaggio verso l'America (Fototeca storica nazionale).

Il lungo viaggio avveniva in condizioni miserevoli su imbarcazioni stipate di uomini, donne e bambini.

Nel periodo 1906-1910 l'Italia è stato il primo paese del mondo per numero di emigranti, che superarono i due milioni. La maggior parte erano contadini, in particolare del Veneto, del Friuli, delle regioni meridionali e della Sicilia, spinti dall'arretratezza dell'agricoltura che non riusciva a sfamare l'accresciuta popolazione e dalle disagiate condizioni di vita.



**Foto B** - *Calendario degli emigranti* ediz. transoceanica 1914, Milano, Bibl. Società Umanitaria.

In assenza di uno specifico impegno da parte delle autorità erano sorte delle associazioni popolari, come la *Società Umanitaria* di Milano, che svolgevano assistenza agli emigranti. Ad esempio il Calendario forniva loro informazioni e consigli, dai preparativi per la partenza al loro inserimento all'estero. Come si legge nell'intestazione: "Scopo della *Società Umanitaria* è di mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro ed istruzione".



**Foto C** - Emigranti Biellesi impegnati in Cina nella costruzione di una ferrovia (1905) Dall'Archivio delle Fondazione Sella, Biella.

Scrivi un testo di 80/100 parole, esprimendo la tua riflessione sulle motivazioni che spinsero gli italiani ad emigrare e sulle condizioni di vita degli emigranti.

.....

.....

.....



#### 4. Viaggi studio all'estero - Dal sito di *You abroad* riconosciuto dal Ministero

##### **Motivazione del progetto**

Studiare all'estero è certamente una delle esperienze più significative e indimenticabili che si possano realizzare nella vita.

Confrontarsi con un'altra cultura, imparare una lingua straniera e vivere proprio come un ragazzo del posto è un'opportunità unica e irripetibile.

Maturare, crescere e diventare indipendenti, conoscere ragazzi da tutto il mondo, ed imparare ad apprezzare le differenze diventando cittadino del mondo.

Avere l'opportunità di studiare oltre alle materie classiche, materie diverse come biologia marina, film e televisione, business management, marketing, informatica e tante altre in un sistema scolastico totalmente nuovo, che non solo ti offrirà diverse opportunità a livello accademico ma anche a livello sportivo ed extra curricolare.

Imparare o migliorare il proprio livello linguistico attraverso un corso di lingua significa vivere la cultura, apprendere una lingua straniera ed essere più competitivi nel mondo del lavoro.

##### **Intervento di ragazzi che hanno vissuto l'esperienza studio all'estero**

*"Personalmente ho imparato moltissimo e non solo l'inglese. La signora Williams, della mia famiglia ospitante, si è presa cura di me come se fossi sua figlia".*

*"L'insegnante Marian è stata grande. Sono felicissima di aver tanto migliorato il mio inglese, perché avrò più opportunità di viaggiare e lavorare bene".*

## 5. La caduta delle frontiere e l'esodo dei popoli dell'Est

Nel mondo contemporaneo è diventato difficile stabilire con esattezza il volto che assumerà il "villaggio globale", in quanto la situazione geopolitica è destinata a cambiare molto in fretta e a delineare nuovi scenari in tempi assai rapidi.

Accanto alla mutata situazione geopolitica si aprono nuove prospettive anche sul versante culturale e religioso perché lo spostamento di genti in cerca di libertà e benessere fa presagire un futuro che 20 anni fa sarebbe stato inimmaginabile.

Il flusso di immigrati, di risorse e di speranze (oltre che di problemi) che trascina con sé pone nuove sfide all'Europa in fatto di valori e diritti da difendere e pone il problema dell'equilibrio fra libertà e sicurezza che è opportuno garantire a tutti i cittadini.

Permettere di viaggiare liberamente, così come avviene dopo gli accordi di Schengen tra gli stati dell'Unione Europea, favorisce l'incontro tra culture diverse e la conoscenza di tradizioni che si innestano nel tessuto sociale arricchendolo e rinnovandolo, creando quindi una società multietnica e multiculturale.

Gli immigrati, infatti, provengono con una loro identità di gruppo cui si aggiunge quella religiosa che possono riscoprire nella sua funzione unitaria all'interno della comunità.

Forse non è noto a molti che il recente flusso migratorio dei popoli dell'Est, che provengono da Romania, Albania, Ucraina, Moldavia, Georgia, Bielorussia e Montenegro, è di cristiani ortodossi. Per far fronte a questa situazione creatasi dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 l'Italia ha reagito mettendo a disposizione delle comunità ortodosse alcune chiese, oltre a quelle già esistenti sul territorio, non più utilizzate come riferimento per i nuovi cittadini (San Teodoro al Palatino, Roma).

E' un primo passo verso la costruzione di quel dialogo interreligioso che è necessario costruire con i popoli che appartengono ad altre fedi e che desiderano mantenere un legame con la propria tradizione e la propria patria.

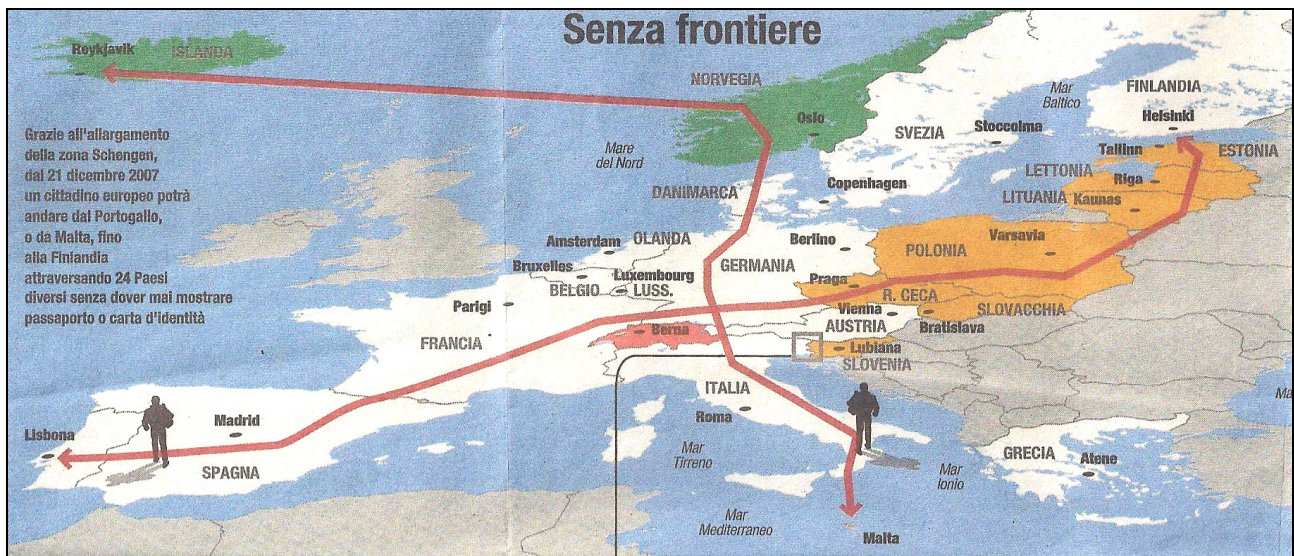
Forse è proprio questo modello di apertura all'**altro** che permette un incontro tra identità culturali che non trascurano le affiliazioni etniche e religiose, ma le integrano nella società civile senza cancellarle.

Un esempio di città che ha visto l'insediamento di numerose comunità in tempi passati è sicuramente Trieste che, con l'istituzione del porto franco per merito di Carlo VI nel 1719, liberalizzò i traffici in Adriatico con l'Oriente e pose le premesse per lo stanziamento di popoli di altre nazionalità.

Fu così che si passò alla concessione della libertà di culto da parte di Maria Teresa e all'edificazione delle Chiese.

Ciò che rende Trieste unica è sicuramente questa sua posizione strategica e il fatto di accogliere tutte queste comunità che nel corso del tempo si sono trasformate in seguito ai cambiamenti politici avvenuti, ma sempre mantenendo la loro funzione di riferimento identitario.





Senza passaporto attraverso 24 paesi sono previsti migliaia di arrivi che cambieranno il volto dell'Europa, creando un soggetto politico che dovrà accogliere tutti gli arrivati dalla miseria degli Ex-Paesi dell'Est.

Come osserva un immigrato che vive e lavora a Milano "Emigrare vuol dire lasciare la propria terra, la propria cultura, la lingua con cui si ha imparato a comunicare, le abitudini, i sapori e i paesaggi che sono diventati parte della nostra vita...per chiunque è qualcosa di doloroso e triste. Ma per coloro che devono abbandonare il loro paese per colpa della miseria, della guerra o delle dittature la sofferenza è ancora più grande. Per costoro le possibilità di inserimento nell'Occidente ricco sono molto poche e i rischi sono infiniti."

Occorrerà lavorare ancora molto per creare una comunità capace di accogliere e integrare spegnendo la violenza in agguato tra i popoli e in certe forme di religione, come in certi gruppi etnici, e qui si gioca la partita di Trieste come città di confine che d'ora in poi diventa centro non soltanto geografico.

Se consideriamo l'arrivo di flussi di emigrati dal Nord Africa a seguito delle recentissime rivolte contro le dittature in Tunisia, Libia ed Egitto, le politiche attuali e gli accordi con le autorità di questi stati sono finalizzati al ridimensionamento degli sbarchi e la riduzione del numero dei clandestini, i quali richiedono lo status di rifugiati.

Dal punto di vista politico Trieste e la nostra regione non hanno svolto un ruolo attivo per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione. L'Assessore Regionale alla Sicurezza ha infatti dichiarato nella sede del Consiglio Regionale il 30 marzo 2011: "Attualmente non è stato individuato alcun sito per ospitare gli immigrati del Nord Africa in Friuli Venezia Giulia. Penso che non sarà individuato un sito in regione nemmeno nelle prossime settimane". Ha inoltre aggiunto che sul territorio regionale pesano già le attività della base Usaf di Aviano (Pordenone), del Cie e del Cara di Gradisca d'Isonzo (Gorizia). "Non ritengo - ha affermato - che questa Regione debba assumersi responsabilità".

Una soluzione suffragata da programmi di protezione e di reinserimento è tuttavia auspicabile, come quella scelta in un comune di un'altra regione italiana, Novellara, in provincia di Reggio Emilia, il cui sindaco considera gli emigrati una risorsa e non un problema. Egli dichiara:

"A Novellara, su quasi 14mila abitanti, gli stranieri sono 18%, appartengono a 50 nazionalità diverse. Nelle classi i ragazzi immigrati o figli di immigrati toccano punte del 40%. Qui abbiamo una moschea, una chiesa ortodossa, un tempio sik, condividiamo le feste, a scuola facciamo corsi di multilinguismo e multiculturalismo, e non mancano progetti di sicurezza partecipata. Se l'Italia e i suoi territori sapranno gestire l'emergenza, gli Stati di provenienza dei profughi avranno un futuro di grande riconoscenza".

Gestire al meglio questo momento "è un modo per sviluppare un ruolo politico e culturale dell'Italia, non solo economico in quelle zone del mondo". Ad ogni modo, secondo Daoli, "i numeri dell'attuale emergenza non spaventano: abbiamo gestito i profughi della guerra nei Balcani che erano tre volte tanto". Egli è certo che gli arrivi previsti dal Nord-Africa e dalla Libia riguardino "poche persone: sono numeri gestibili, e vanno divisi sul territorio in piccoli gruppi, senza creare nessuna tendopoli. Nessuno si accorgerà della loro presenza".

#### Bibliografia:

- F.Pajer G.Filoramo, *Tante religioni un solo mondo*, Sei Torino, 2010  
*Europa, cadono le frontiere*, "Corriere della Sera" 27, Ottobre 2007  
*E Trieste, città di confine, da periferia diventa centro*, Corriere della Sera, 2007  
*Ortodossi, quella fame di chiese da Trieste in giù*, in Magazine Corriere, 2009  
E. Levinas, *Totalità e infinito*, (1971) Jaca Book, Milano 1980

